DONATO TAMBLÉ

CHE PROSPETTIVE PER GLI ARCHIVI DELLO SPORT?

Estratto

Sport e Grande Guerra
Il contributo del Sud
A cura di
Angela Teja, Donato Tamblé e Luciano De Luca

LoGisma Editore
2018

Siss, Società Italiana di Storia dello Sport
Sism, Società Italiana di Storia Militare

Sport e Grande Guerra
Il contributo del Sud

Atti del Seminario internazionale
Caserta, 5-6 ottobre 2017

A cura di
Angela Teja, Donato Tamblé e Luciano De Luca

LoGisma editore
2018

Studi e ricerche espletati con la collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e con il contributo del Centro Studi SPORTS' RECORDS-Archivi e memoria dello sport. Si ringraziano vivamente per il loro sostegno e partecipazione il Colonnello Cristiano Maria Dechigi, il Tenete Colonnello Franco Collela, il prof. Gregory Alegi, il prof. Virgilio Ilari. Si ringrazia in maniera particolare la Siss di Caserta e il suo responsabile, con il cui fondamentale impegno questi Atti sono pubblicati.

Sport e Grande Guerra. Il contributo del Sud.
Atti del Seminario Internazionale, Caserta, 5-6 ottobre 2017
A cura di Angela Teja, Donato Tamblé, Luciano De Luca

Copyright © 2018 - Siss, Società italiana di storia dello sport

LoGisma editore – www.logisma.it

ISBN 978-88-94926-09-5

In copertina: Cartolina d'epoca del 10° Reggimento di Artiglieria da Campagna con sede nella Reggia di Caserta, visibile nell'immagine. Tale cartolina riporta sul retro il timbro con la data del 17 maggio del 1914. Durante la Grande Guerra il Reggimento fu schierato sul fronte francese di Bligny e del Chemin des Dames fino all'Armistizio. (Collezione privata).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione e l'utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

INDICE

La storia dello sport per la didattica della storia . . . 7
Prefazione di Adele Vairo

Prospettive per la storia dello sport 11
Presentazione di Francesco Bonini

Introduzione *di Angela Teja, Donato Tamblé e Luciano De Luca* . 15

SPORT E MILITARI

Lo sport militare dall'antichità alla Grande Guerra . . 29
di Paolo Formiconi

Da Icaro a Dedalo. Il Sud e la trasformazione militare dello sport del volo 39
di Gregory Alegi

GLI ESORDI DELLO SPORT AL SUD D'ITALIA

La Sicilia, lo sport e la Grande Guerra 59
Riflessioni e percorsi di ricerca *di Claudio Mancuso*

Il calcio al Sud *di Giorgio Seccia* 77

Nord e Sud sulle pagine de «La Gazzetta dello Sport» nelle prime edizioni del Giro d'Italia *di Daniele Bardelli* . . 101

Modernità e tramonto della ginnastica casertana tra la *Belle Époque* e la riforma Gentile *di Luciano De Luca* . 135

Giallo-rosso, colori della luce. Il circolo Canottieri Napoli e la Grande Guerra *di Raffaele Ciccarelli* 161

Le società di ginnastica sarde: dalla nascita alla Grande Guerra *di Mario Fadda* 171

L'APPORTO DEI CATTOLICI

Lo sport cattolico al Sud d'Italia negli anni della Grande Guerra *di Angela Teja* 201

La cura dei giovani al Sud e la Grande Guerra: la pastorale sportiva nell'Opera nazionale del Mezzogiorno d'Italia *di Matteo Monaco* . 227

La Puglia e i pugliesi nella Grande Guerra. Storie di militi, civili, sacerdoti e sportivi nella corrispondenza dal fronte *di Rosalba Catacchio* 245

COSTUMI SPORTIVI AL SUD DELL'EUROPA: LA PASSIONE PER L'AUTOMOBILISMO

Les Midi sportifs dans la Première Guerre mondiale *di Paul Dietschy* 273

Aprile 1921, *Le circuit automobile de la Corse*, o la corsa automobilistica al servizio della rifondazione della Corsica francese *di Didier Rey* 289

La prensa deportiva española y el nacimiento del automovilismo: la contribución del Sur *di Sebastián García Guerrero* . . . 307

FONTI PER LA STORIA DELLO SPORT

Che prospettive per gli archivi dello sport? *di Donato Tamblé* 321

Una Mostra di storia mitteleuropea *di Luciano De Luca* 327

Bibliografia generale 331
Abstracts 361
Gli autori 375

CHE PROSPETTIVE PER GLI ARCHIVI DELLO SPORT?

Donato Tamblé

Come è noto in Italia la conservazione e la corretta gestione delle fonti per la storia dello sport sono state per molto tempo problematiche e discontinue.

La consapevolezza di quel settore tipologico degli archivi definibile come "archivi dello sport" o "archivi sportivi" ha tardato a lungo ad emergere e a farsi strada.

Questo peraltro è abbastanza strano e contraddittorio in un Paese a larga vocazione sportiva e dotato di un sistema archivistico statale consolidato e di grande valenza.

Eppure gli archivi sportivi sono troppo spesso labili, irreperibili, smarriti, dispersi, talora distrutti.

La conservazione dei documenti e delle concrete memorie dello sport non viene infatti assicurata con il rigore e la scrupolosità adoperati in altri contesti, e non sempre mantiene nel tempo le caratteristiche proprie dell'archivio nel pieno senso del termine.

Un altro grave danno all'integrità dei complessi documentari sportivi è provocato dal collezionismo, che porta allo smembramento degli archivi e alla decontestualizzazione dei documenti, impropriamente estrapolati e delocalizzati.

Ma la causa più insidiosa e pervasiva della disgregazione e della distruzione degli archivi sportivi è l'analfabetismo archivistico dei soggetti produttori e conservatori di archivi sportivi, l'ignoranza cioè, da parte di costoro, del concetto e del valore dell'archivio, come complesso unitario e interrelato di documentazione, che richiede di essere trattato da archivisti professionisti, secondo i dettami della scienza archivistica.

Si tratta della principale causa di cattiva conservazione e gestione degli archivi sportivi che conduce frequentemente al loro smembramento e alla loro perdita.

Inoltre, spesso si considera l'archivio sportivo come una collezione, ovvero una raccolta volontaria e indipendente dall'originario soggetto produttore o destinatario dei documenti. Si pensa perciò di poterne disporre *ad libitum*, per sceglierne alcuni pezzi da inserire in altre raccolte soggettive, spostandoli e scollegandoli dai contesti originari, senza considerare che in questo modo si distrugge l'*universitas rerum* propria dell'archivio e si stravolge o si smarrisce gran parte del suo significato.

Un'altra confusione frequente è quella fra l'archivio e il museo. Anche in questo caso prevale un'ottica espositiva, che decontestualizza i componenti dell'archivio e non ne permette la fruibilità per gli studi storici e sistematici.

Tutte queste situazioni e questi modi di operare producono archivi incompleti, mutilati, parziali e lacunosi, e nei casi più gravi dissolvono del tutto gli archivi originali e condannano all'annichilimento gli stessi documenti.

Vengono così meno o si disperdono e si snaturano le fonti storiche, senza le quali non si può fare una seria ricerca.

Come ha affermato, Christina Bianchi, archivista dell'Olympic Museum di Losanna, «Without archives there is no history. Partial archives create partial history».[1]

Solo un approccio archivistico e scientifico al problema garantisce la salvaguardia degli archivi sportivi e la piena fruizione nella loro integrità. In questo ambito è stato determinante negli ultimi decenni il coinvolgimento diretto dell'Amministrazione archivistica statale, a livello centrale (Direzione generale archivi) e periferico (Archivi di Stato e Soprintendenze archivistiche).

I primi progetti di salvaguardia e di conoscenza che hanno richiamato l'attenzione su questo importante aspetto della memoria sociale e del patrimonio archivistico nazionale risalgono agli anni Ottanta con l'inizio di un'attività sistematica di censimento da parte delle soprintendenze archivistiche (*in primis* quella del Lazio) e con alcune dichiarazioni di interesse storico di archivi privati di natura sportiva. Ben presto l'esempio venne seguito e portato avanti anche in al-

[1] C. BIANCHI, *Sports history? Sports archives!*, in «Journal of Olimpic History», vol. 7, n. 1, 1999.

tre regioni: in particolare, le soprintendenze della Puglia, della Toscana, della Lombardia, del Piemonte e della Liguria negli anni novanta si unirono a quella del Lazio nella specifica opera di tutela e rilievo di questi archivi. A un primo importante convegno nel 1994, dal titolo allusivo e suggestivo "Le sudate carte", promosso proprio dalla Soprintendenza archivistica del Lazio presso la Scuola dello Sport del Coni, seguirono altri congressi, riunioni e seminari, che animarono il dibattito scientifico sul tema e diffusero una maggiore cognizione e sensibilità sulla materia. Basti ricordare, nel 1998 "Sport: archivi e memorie" (Fermo e Porto San Giorgio); nel 2004 (25 maggio) a cura della Soprintendenza archivistica del Lazio, la "Giornata di studio sugli archivi dello Sport", presso le Piscine del Foro Italico a Roma e nello stesso anno il IX Congresso Internazionale della European Committee for the Sports History-Cesh (Crotone 23-26 settembre) con una sezione tematica sugli archivi dello Sport; nel 2005 (12 dicembre) il Seminario "Lo sport negli archivi", presso l'Università di Roma Tor Vergata. Una tavola rotonda sugli "Archivi sportivi" si svolse anche al X Congresso del Cesh a Pisa 17-20 settembre 2009.

Particolarmente importante anche il *Meeting* della *Provisional Section on Sport Archives* del Consiglio internazionale degli archivi, tenutosi a Torino nel 2005 per iniziativa della indimenticabile collega Isabella Orefice, scomparsa nel maggio 2018, allora presidente dell'Associazione nazionale archivistica italiana e tesoriera della suddetta *Section on sport archives*.

Omettiamo per brevità altre iniziative congressuali, rimandando alla più ampia rassegna fornita da Angela Teja sul sito di "Olimpia. Rivista interdisciplinare su donna e sport",[2] ricordando solo, a questo proposito, il Seminario "L'altra metà dell'archivio" (15 settembre 2010) presso l'Università del Foro Italico di Roma, dedicato agli archivi di donne sportive.[3]

La storia dello sport veniva intanto sdoganata in ambito accademico e universitario attraverso l'attivazione di corsi specifici e con in-

---

[2] A. TEJA, *Tappe per la salvaguardia degli archivi sportivi in Italia,* rubrica *Archivi & Sport* in: https://www.rivistaolimpia.it/archivi/; (sito consultato il 4 giugno 2018).

[3] Gli atti sono pubblicati nel volume a cura di A. TEJA, *L'altra metà dell'archivio, Archivi di donne sportive. l'Università degli studi di Roma "Foro Italico", un progetto in costruzione*, Università Roma 4 Foro Italico, Roma 2010.

teressanti sviluppi anche interdisciplinari, in particolare con le scienze sociali, la storia economica, la storia militare, le scienze sanitarie. Gli storici dello sport, senza più complessi d'inferiorità, potevano rivendicare la dignità scientifica del loro settore di ricerca e pretendere l'accesso alle fonti.

La Società italiana di storia dello sport, costituita a Firenze nel 2004, dava subito l'avvio a un "progetto Archivi", che esprimeva l'esigenza degli storici di poter disporre di archivi ordinati e fruibili.

Nel frattempo, si intensificavano le azioni di tutela, censimento e inventariazione di archivi sportivi da parte delle soprintendenze.[4] Alle regioni già nominate, che proseguivano i lavori e le azioni intraprese, si aggiungevano iniziative in Abruzzo, Campania, Umbria, Sardegna, Friuli.

Il Lazio rimaneva in qualche modo il capofila del progetto archivi dello sport, anche per il ruolo centrale della Soprintendenza archivistica del Lazio, che, come è noto, ha compiti di vigilanza su tutti gli enti di livello nazionale con sede in Roma e nella regione. A questo proposito va ricordato in particolare il lavoro compiuto negli anni 2003-2007 dalla compianta collega Nora Santarelli per il censimento e la precatalogazione dell'archivio storico del Coni e di alcune Federazioni sportive. Sarebbe oggi necessario provvedere a un aggiornamento di tali lavori e alla verifica della effettiva conservazione ordinata e integrale di queste importantissime fonti. In questo senso appare indispensabile la cooperazione fra l'Amministrazione archivistica e il Coni.

Un primo progetto di accordo per la tutela e valorizzazione degli archivi sportivi fra la Direzione generale degli archivi e il Coni fu condotto nel 2011 con l'attiva partecipazione del Soprintendente archivistico per il Lazio, che in quell'occasione proponeva anche la realizzazione di un portale dedicato agli archivi dello sport.

Nel 2010 la Soprintendenza archivistica del Lazio e la Società italiana di storia dello sport (Siss) stipulavano una convenzione per il recupero e la salvaguardia della documentazione di interesse storico dello sport italiano attraverso una serie di azioni comuni fra cui il

[4] Una rassegna dell'attività delle Soprintendenze archivistiche – e in particolare di quella del Lazio – si trova nel volume N. SANTARELLI - A. TEJA (a cura di), *Lo Sport negli archivi in Italia*, di Roma, Società Stampa Sportiva, 2010.

completamento del censimento dei principali archivi pubblici e privati presenti nel Lazio e la creazione di Centri di documentazione di storia dello sport.

Sempre presso la Soprintendenza archivistica del Lazio, nel luglio 2014, veniva costituito il Centro studi Sports' Records – Archivi e memoria dello sport, che si pone come un'istituzione di sostegno dell'attività della Soprintendenza - con cui ha stipulato un'apposita convenzione - nel settore degli archivi sportivi e riunisce archivisti, storici e docenti per portare avanti la ricerca e lo studio dell'archivistica sportiva e promuovere, più in generale, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archivistico, librario e museale relativo allo sport, e le conseguenti attività di studio, tutela, ricerca e formazione.

In occasione della Settimana "Ispirati dagli Archivi" (marzo 2016) promossa dall'Associazione nazionale archivistica italiana, il Centro studi Sports' Records, presieduto dal sottoscritto, ha lanciato un appello, pubblicato sullo specifico sito dell'Anai, perché sia potenziata la considerazione verso gli archivi e la memoria dello sport.

Con lo stesso spirito, sempre nel 2016, è stato costituito all'interno della Siss, un "Dipartimento Beni culturali sportivi", diretto da Angela Teja e Donato Tamblé, e articolato in quattro sezioni: Beni archivistici, librari, audiovisivi; Beni museali, iconografici, simbolici; Censimenti, comunicazione e valorizzazione; Tradizioni culturali e fonti orali dello sport.

Nel 2017, alla fine di febbraio, a Roma, presso la Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Roma, si è tenuto, con la mia direzione scientifica, il corso base di Archivistica sportiva, "Introduzione agli archivi dello sport", organizzato d'intesa fra il Centro studi Sports' Records e l'Associazione nazionale archivistica italiana (Anai) - sezione Lazio, con i patrocini della Società italiana di storia dello sport (Siss), della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio e dell'Archivio di Stato di Roma.

Si è trattato di un grande risultato di collaborazione interistituzionale nel campo della formazione e dell'informazione sulla corretta gestione degli archivi sportivi.

Un altro elemento, che fa sperare in ulteriori progressi anche in Italia, è il progetto predisposto dal Cesh, che nel 2007 ha presentato

unitamente all'Ica-Spo all'allora ministro della Cultura europeo Jan Figel, una petizione intesa a coinvolgere l'Unione europea in un censimento degli archivi sportivi. Il 30 maggio 2017 è stata presentata un'altra petizione al Parlamento europeo, sempre da parte del Cesh e dell'Ica-Spo, dal titolo "Call for the safeguarding of sports archives".

L'identificazione e la tutela degli archivi sportivi rimane un compito urgente e ineludibile, che richiede il coinvolgimento di vari soggetti: anzitutto le Soprintendenze archivistiche, ma anche e in sinergia, il Coni, le società sportive, gli studiosi di storia dello sport, il mondo accademico, gli amministratori pubblici, le comunità locali, e i singoli cittadini interessati a preservare un patrimonio memoriale e di identità, che può servire anche a dare coesione, integrazione e compartecipazione fra gli individui, e a livello diacronico, cioè intergenerazionale. Un patrimonio documentario, che ha pure un grande valore educativo e che merita di essere recuperato, mantenuto e reso disponibile con tutta la sua potenzialità didattica e formativa della personalità individuale e collettiva.

In conclusione, il lavoro degli archivisti di Stato e il sempre maggiore interesse degli storici dello sport sta portando finalmente al recupero e alla salvaguardia delle fonti e alla riattivazione scientifica e semantica di questi archivi, ma il cammino da fare è ancora lungo e richiede anche il superamento di pregiudizi, preconcette ostilità, incomprensioni e riserve ideologiche, che in passato hanno spesso fermato o rallentato i progetti di intervento scientifico e di valorizzazione degli archivi sportivi.

Donato Tamblè - Dirigente Mibact a r., ha diretto vari istituti archivistici fra cui la Soprintendenza Archivistica per il Lazio (2008-2014); è ispettore archivistico onorario dal 2015. Docente nella Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Roma dal 1978; professore universitario a contratto: Facoltà di Architettura di Pescara (1983-1986), Facoltà di Architettura di Roma (1987-2012); ha tenuto seminari in varie università italiane e straniere. È presidente del Centro studi Sports' Records; vicepresidente della Società italiana di storia militare; presidente onorario del Centro studi internazionale di storia della città; vice direttore del Dipartimento Beni culturali e responsabile della Sezione Beni archivistici, librari e audiovisivi della Società italiana di storia dello sport e, sempre per la Siss, coordinatore regionale per il Lazio; consigliere Direttivo dell'Associazione nazionale archivistica italiana - sez. Lazio; componente direttivo di Istituzioni accademiche e culturali e membro dei comitati scientifici e redazionali di numerose riviste specialistiche. È autore di trecento pubblicazioni di archivistica, beni culturali, storia, architettura, arte.
È commendatoredell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal 1997. Fra le sue pubblicazioni è considerato fondamentale il manuale: *La teoria archivistica italiana contemporanea, Profilo storico-critico*, Roma 1993.